

Rassegna Stampa

di Giovedì 30 gennaio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
33	Il Sole 24 Ore	30/01/2025	<i>Lega, limiti ai pareri delle Soprintendenze. Stop del ministero (G.Latour)</i>	3
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Avvenire	30/01/2025	<i>Intelligenza artificiale: nata in Italia quella agile (I.Solaini)</i>	4
Rubrica Energia				
12	Il Sole 24 Ore	30/01/2025	<i>Aree idonee, il governo impugna la legge sarda (L.Ser.)</i>	6
23	Il Sole 24 Ore	30/01/2025	<i>Il Governo impugna la legge sulle aree idonee in Sardegna (D.Madeddu)</i>	7



Lega, limiti ai pareri delle Soprintendenze Stop del ministero

Edilizia

Le indicazioni degli organi di tutela del patrimonio sarebbero non vincolanti

Giuseppe Latour

Lavori su immobili posti in aree vincolate, interventi su facciate, apertura di strade e posa di impianti, oltre che realizzazione di cartelloni pubblicitari in prossimità di beni paesaggistici. Tutti casi nei quali il parere delle Soprintendenze potrebbe non essere più vincolante.

È questa la sostanza di una proposta voluta dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini e inserita, a firma del deputato Gianangelo Bof della Lega, nel fascicolo degli emendamenti della legge di conversione del decreto Cultura (Dl n. 201/2024).

Si tratta - va detto - per ora solo di una proposta che punta a «più semplificazione», come spiega una nota della Lega. L'obiettivo è, infatti, «liberare gli uffici dalle pratiche che non riguardano i grandi monumenti o le rilevanti opere storiche, affidando ai Comuni l'ultima parola su tutte le altre decisioni urbanistiche e paesaggistiche perché il parere delle Soprintendenze non sarà più vincolante». Dal ministero della Cultura, comunque, è arrivato già parere negativo all'ipotesi di modifica. Le chance che l'emendamento arrivi in fondo e venga approvato,

insomma, non sembrano elevate.

I suoi effetti, comunque, sarebbero dirompenti e andrebbero nella stessa direzione che il ministero delle Infrastrutture ha percorso con il Salva casa. Perché, di fatto, con una correzione di diversi passaggi del Codice dei beni culturali, - spiega la relazione che illustra l'emendamento - «si rende obbligatorio ma non vincolante il parere della soprintendenza per una serie di interventi, lasciando decidere l'amministrazione competente del procedimento amministrativo».



La proposta punta a deregolamentare le procedure per interventi in aree e immobili vincolati

I casi sui quali si interverrebbe sono molto significativi. Verrebbe, ad esempio, depotenziato il parere del soprintendente in relazione a interventi su immobili posti in aree vincolate. Stesso discorso per quello che riguarda l'apertura di strade e di cave, la posa di condotte per impianti industriali e civili e le palificazioni in aree sottoposte a tutela, come i centri storici e le zone panoramiche.

Ancora, le semplificazioni riguarderebbero la posa di cartelli o altri mezzi pubblicitari in prossimità di beni paesaggistici. Oltre alla tinteggiatura di facciate dei fabbricati poste nelle zone vincolate. Tutte situazioni nelle quali sarebbe obbligatorio chiedere il parere, ma non ci sarebbero più vincoli nel rispettarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESENTATA «VELVET»

Intelligenza artificiale:
nata in Italia quella agile

Beretta e Solaini a pagina 8

La ceo Valeria Sandei: «L'abbiamo disegnata perché fosse una tecnologia non a rischio sistemico dal punto di vista dell'AI Act europeo. È addestrata su materiale privo di tossicità»

Le sfide dell'innovazione

Leggero, attento all'etica e pronto all'uso In Italia uno dei più agili modelli di IA

ILARIA SOLAINI

Dopo l'impatto dirompente sulla Silicon Valley del chatbot cinese DeepSeek e le accuse da parte di OpenAI sul fatto che la startup cinese di intelligenza artificiale abbia utilizzato i modelli proprietari dell'azienda statunitense per addestrare il proprio modello *open source*, anche l'Italia si propone sul mercato mondiale dell'intelligenza artificiale. Velvet è il modello linguistico di grandi dimensioni, progettato in Italia da Almawave, società di innovazione tecnologica del gruppo Almaviva, che si caratterizza per «il controllo dei dati di addestramento e la gestione etica e sostenibile della tecnologia» ha spiegato l'amministratore delegato di Almawave, Valeria Sandei. Due sono le versioni, rilasciate in modalità *open source*: Velvet 14B e Velvet 2B, sviluppati dall'azienda in Italia su una propria architettura e addestrati sul supercalcolatore Leonardo gestito da Cineca, consorzio di 70 università italiane. Il primo, tra i due *large language model* (LLM), è caratterizzato da 14 miliardi di parametri, 6 lingue (italiano, tedesco, spagnolo, francese, portoghese, inglese) con un vocabolario da 127mila parole; mentre il secondo, Velvet 2B è caratterizzato da 2 miliardi di parametri, può essere utilizzato solo in italiano e inglese e può girare anche in locale.

«Abbiamo disegnato la nostra AI perché fosse una tecnologia non a rischio sistemico, dal punto di vista dell'AI Act europeo, e che rispondesse in maniera attenta a tutta una serie di criteri etici» ha spiegato Sandei.

Avvalendosi della collaborazione della Società italiana per l'etica nell'intelligenza artificiale (SIEIA), sul lato dell'addestramento «siamo partiti da tantissimi dati e poi ne abbiamo buttati via più della metà, proprio per fare in modo che questa intelligenza artificiale potesse avere effettivamente una base informativa su cui essere addestrata il più possibile priva di tossicità», con un focus sulla lingua e i contenuti italiani e un'attenzione a ridurre i rischi di discriminazione e mitigare i *bias* del modello linguistico. «Un peso significativo abbiamo scelto di darlo alla lingua italiana (il 25%), contrariamente agli altri modelli che si basano prevalentemente sull'inglese» garantendo così una migliore rappresentazione culturale a chi lo interrogherà in italiano.

Sulla protezione dei dati personali e sul nodo della privacy, centrale per chi intende operare all'interno dei confini dell'AI Act europeo, ma anche del regolamento GDPR, «abbiamo costruito un nostro algoritmo che ci consente di intervenire, in termini di privacy, e di poter espungere i dati, senza dover addestrare il modello ove necessario: questa è un'innovazione anche a livello internazionale importante» che distingue Velvet dal funzionamento comune di altri LLM di in-

telligenza artificiale.

Qualcuno ricorderà il caso David Mayer su ChatGpt, svelato sulla stampa italiana dal noto giurista italiano Guido Scorza, il cui nome pure risulta inserito in un elenco specifico, su cui, per questioni varie, di sicurezza, di privacy, legali o di altro tipo, il chatbot di OpenAI non è grado di fornire risposte. In alcuni casi, questo accade per l'esercizio al diritto all'oblio espresso dalle persone coinvolte (ad esempio Scorza, come rivelato da lui stesso, ndr), ma, in altri casi, sono gli output errati di ChatGpt ad aver provocato casi di disinformazione e al limite della diffamazione, ledendo la reputazione degli interessati. Nel caso del chatbot di OpenAI si è costretti ad aspettare il successivo aggiornamento per rendersi conto se gli output sono stati riaddestrati. Al contrario, questo tipo di problema può venir superato dall'elemento innovativo a livello internazionale di Velvet - "PAE" (Privacy Association Editing), un algoritmo proprietario che permette di eliminare, ove necessario, direttamente dal modello le informazioni sensibili, senza necessità di riaddestramento.

Senza usare termini troppo tecnici, la famiglia di modelli generativi di Velvet, nell'intento dei suoi sviluppatori, si doveva contraddistinguere per essere essere una piattaforma leggera nei consumi: «Può funzionare in *cloud*, ma anche all'interno delle strutture, fino addirittura arrivare a poter stare su un pc, quindi on

the edge» ha precisato Sandei.

In altre parole, Almawave ha identificato il punto di equilibrio nella costruzione di un modello che massimizzi la performance con quest'uso infrastrutturale leggero. Efficace, ma a basso consumo, Velvet può essere utilizzato anche su piccole infrastrutture con processori GPU di ultima generazione, contenendo l'impronta di carbonio e il consumo di risorse energetiche. Viene da chiedersi se questo modello generativo sarà in grado di competere con ChatGpt o con l'alternativa cinese DeepSeek? «La competenza è la chiave di lettura: si possono progettare delle cose, pensate bene per il loro scopo - ha spiegato l'amministratore delegato di Almawave -. Non c'è un'unica via, ci possono essere più vie nella progettazione e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale». La manager ha sottolineato che sono state le esigenze del contesto di utilizzo il punto a determinare le caratteristiche stesse di Velvet. Come spiegato durante la presentazione ufficiale, Almawave sta già testando il suo modello linguistico in casi d'uso applicativi concreti e in campi diversi, dalla sanità alla pubblicazione amministrativa, dal mondo bancario al turismo fino alla sanità: «Il lancio di questi primi modelli generativi è solo l'inizio e l'IA è una sfida aperta. Quanto fatto finora è la miglior premessa per mettere in campo evoluzioni sempre più rilevanti» ha concluso l'amministratore delegato di Almawave.

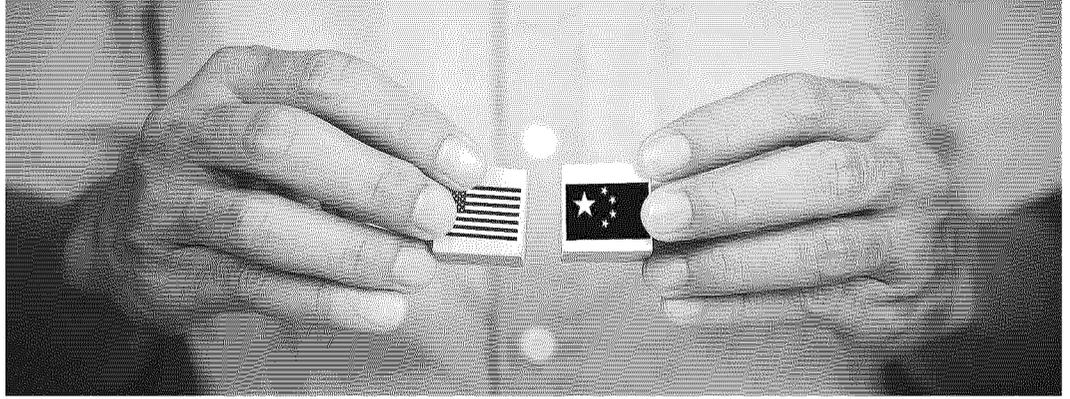
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

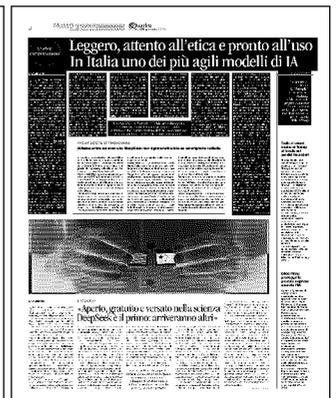
159329

L'EVENTO

Presentata ieri
a Roma
la "famiglia"
di sistemi Velvet,
realizzati
da Almwave, del
gruppo Almviva
Adatto a essere
usato dalle imprese,
ha criteri innovativi
per il rispetto
della privacy



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



RINNOVABILI

Aree idonee, il governo impugna la legge sarda

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro per gli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, ha impugnato la legge sulle aree idonee della regione Sardegna. Secondo il Consiglio dei ministri alcune disposizioni, «eccedendo dalle competenze statutarie e ponendosi in contrasto con la normativa statale ed europea in materia di energia e di beni culturali e paesaggistici, viola l'articolo 117 della Costituzione, nonché i principi di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, di certezza del diritto e del legittimo affidamento e di libertà di iniziativa economica di cui all'art. 41 della Costituzione». Nella sostanza viene contestata la violazione della potestà legislativa riconosciuta allo Stato oltre alla violazione della libera iniziativa economica. Nella legge Aree Idonee sarda, come noto, la possibilità di identificare zone dove realizzare impianti rinnovabili viene ridotta praticamente a zero. In realtà anche lo stesso decreto Aree Idonee, varato dal ministro per l'Ambiente la scorsa estate, è stato impugnato e sospeso nella parte in cui lascia discrezionalità alle regioni nel recepire o meno le aree che sono state già definite idonee di default dalla legge statale. «Il governo Meloni ha deciso di impugnare la nostra legge sulle Aree idonee. Lo ha fatto senza nemmeno convocare la presidente della regione Sardegna, violando lo Statuto sardo», ha sottolineato la presidente sarda Alessandra Todde.

—L.Ser.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Il Governo impugna la legge sulle aree idonee in Sardegna

Rinnovabili

Disposizioni in contrasto con la normativa statale e al di là delle competenze

Davide Madeddu

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro per gli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, ha deciso di impugnare la legge sulle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, approvata lo scorso 5 dicembre.

Secondo il Governo alcune disposizioni, «eccedendo dalle competenze statutarie e ponendosi in contrasto con la normativa statale ed europea in materia di energia e di beni culturali e paesaggistici, violano gli articoli 117, primo comma, secondo comma, lettera m) e s), e terzo comma, della Costituzione, nonché i principi di uguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione, di certezza del diritto e del legittimo affidamento e di libertà di iniziativa economica di cui all'art. 41 della Costituzione».

La Sardegna è stata la prima regione in Italia a recepire il decreto del ministero dell'Ambiente sulle

aree idonee per Fonti di energia rinnovabile sul proprio territorio. Decreto firmato dal ministro Pichetto il 12 giugno scorso, dopo oltre due anni dall'impianto generale sulla transizione energetica con il provvedimento di Mario Draghi nel 2021. Obiettivo della legge regionale, ora impugnata, è quello di "blindare" la Sardegna, limitando all'1% dell'intero territorio regionale lo spazio per la realizzazione di parchi e impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili. Dall'eolico al fotovoltaico, continuando con l'agrivoltaico, e poi biomasse, geotermia e accumuli. Il primo effetto della legge regionale è stato quello di abrogare la moratoria che per 18 mesi sospendeva tutti i progetti di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tra le novità inserite nella legge, la fideiussione che dovrà accompagnare ogni progetto. Una novità per il futuro e un cambio di passo rispetto a quanto accaduto in passato. Come nel caso del settore minerario dove non era prevista alcuna garanzia economica e quando l'attività estrattiva è terminata e le

aziende (nella maggior parte controllate dal pubblico) hanno cessato la produzione e lasciato i cantieri senza avviare le bonifiche.

Immediata la reazione dei rappresentanti della Regione. Per la presidente Alessandra Todde il Governo ha deciso di impugnare la legge sulle Aree idonee e non idonee «senza nemmeno convocare la Presidente della Regione Sardegna, violando lo Statuto sardo, che le riconosce il diritto di partecipare al Consiglio dei Ministri quando si discutono temi di rilievo per la Regione». Non solo: «Siamo stati la prima Regione in Italia ad approvare una legge sulle aree idonee, con largo anticipo rispetto alla scadenza fissata dal Governo. La Sardegna, troppo spesso considerata un fanalino di coda, si è trasformata in un modello di tutela e pianificazione del territorio per tutto il Paese. Abbiamo proposto un modello virtuoso di transizione ecologica ed energetica, fondato sullo sviluppo sostenibile e sulla tutela dell'ambiente, del suolo, del paesaggio e dei sardi. Eppure, c'è chi ha definito questa legge "debole", "inutile", "un regalo agli speculatori", sostenendo che il Governo non l'avrebbe nemmeno presa in considerazione. La Regione Sardegna si difenderà davanti al giudice delle leggi come abbiamo fatto in tema di regionalismo differenziato».

La replica della Regione: «Siamo un modello di tutela e pianificazione del territorio per tutto il Paese»

